



Domani alle 17.30 a Scauri si terrà la fiaccolata in onore di sant'Albina vergine e martire, nel giorno proprio della festa. A seguire, alle 19, nella chiesa parrocchiale di sant'Albina la Messa presieduta dal vescovo di Gaeta Luigi Vari con rito di dedizione dell'altare e preghiera della novena di Natale. Info allo 0771683448 e alla pagina Facebook Santa Albina Scauri. (M.D.R.)



Popolazioni indigene dell'Amazzonia

Il ricavato dell'Avvento di fraternità destinato alle realtà missionarie nella foresta peruviana

Con padre Santilli per l'Amazzonia

DI MAURIZIO FIORILLO

Quando nel 1955 padre Vincenzo Santilli parte come missionario da Spigno Saturnia è ancora un ragazzo, poco più grande di quegli adolescenti che ancora oggi coinvolge in progetti di istruzione e rieducazione nel bel mezzo della foresta amazzonica peruviana, dove l'energia elettrica non può arrivare e dove l'acqua potabile è scarsamente presente. Nel corso della sua vita padre Vicente, come lo chiama la sua gente, si è alternato tra l'abitare queste zone e la formazione in filosofia e pedagogia, cosa che gli permette di conoscere padre Luigi Bolla, salesiano come lui, con il quale per molti anni condivide l'ardore missionario per questo popolo. Oggi la situazione nell'Amazzonia peruviana è drammatica: decine e decine di persone decidono quotidianamente di abbandonare i loro villaggi nella foresta per avvicinarsi alle città, spinti dalla necessità di poter usufruire di migliori servizi sanitari o dall'illusione di trovare un lavoro. Ben presto però queste stesse persone si trovano a vivere nelle periferie della città, in zone malsane e periodicamente inondate dalle piene dei principali affluenti del Rio delle Amazzoni. Qui, oltre alla grande povertà materiale si notano una forte disgregazione sociale e familiare, la mancanza di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo e la scarsità di servizi di sostegno, ascolto e supporto per le problematiche quotidiane. Ed è con la ferma intenzione di dare

Aiutare il salesiano originario della diocesi è per il vescovo Vari un modo per dar voce alle intenzioni della Chiesa universale attraverso la Caritas

ascolto a queste voci di sofferenza che papa Francesco ha voluto dedicare all'Amazzonia il Sinodo recentemente concluso, con lo scopo di «trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno». Con lo stesso spirito, nel documento preparatorio del Sinodo, esortava l'assemblea speciale per l'Amazzonia «a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione». Padre Santilli è in Amazzonia da oltre 60 anni ed è originario della nostra diocesi: questi due semplici elementi sono sufficienti per intuire le motivazioni alla base della sollecitazione del vescovo Luigi Vari, perché attraverso la Caritas diocesana si potesse dar voce alle intenzioni della Chiesa universale e sostenere dei validissimi progetti già presenti in quei luoghi. L'occasione è quella dell'Avvento di fraternità appena iniziato, l'obiettivo quello di raccogliere quanti più fondi possibili per

contribuire a dare una concreta risposta all'enorme carenza di risorse e beni primari, soprattutto attraverso il potenziamento e il miglioramento delle scuole realizzate dall'opera missionaria del sacerdote di Spigno Saturnia. I soldi raccolti saranno utilizzati per migliorare le aule e per l'acquisto di materiale scolastico, medicine e cibo per bambini e ragazzi. Tutte le parrocchie della diocesi saranno dunque impegnate, nella giornata di oggi 15 dicembre, in questa raccolta fondi; negli altri giorni sarà possibile dare il proprio contributo con un bonifico indirizzato al conto corrente (codice Iban IT25 H030 6909 6061 0000 0147 738), con causale "Avvento di fraternità". Ma non è tutto. La Caritas diocesana, in collaborazione col servizio diocesano di Pastorale Giovanile, vuole rendere ancora più concreta questa iniziativa permettendo a un gruppo di ragazzi di età compresa tra i 18 e i 35 anni di vivere un'esperienza di conoscenza e di servizio proprio in questi luoghi, in Perù, nel luglio 2020. Un'occasione questa per entrare in contatto diretto con le realtà missionarie, così da sperimentarsi in attività di volontariato e al tempo stesso concedersi un'opportunità di crescita personale, psicologica e spirituale. I ragazzi che desiderano aderire a quest'iniziativa possono chiedere informazioni direttamente alla Caritas parrocchiali, oppure possono contattare la Caritas diocesana: telefono 3245356165 - email caritas@arcidiocesi-gaeta.it.

musica. Minturno alla ricerca di elementi per la banda Proia

DI MAURIZIO DI RIENZO

Una donazione per ricreare la banda musicale del comune di Minturno e realizzare il desiderio del fratello scomparso. Furono più di trenta i ragazzi, desiderosi di imparare la musica e di diffonderla tra la gente, che nel 2012 risposero all'appello della signora Maria Loreta Proia, sorella del professore Antonio Proia. Un desiderio nel cuore per impegnarsi con la musica al servizio dei giovani e della città di Minturno che, dai tempi della seconda guerra mondiale, non aveva più una banda. Nacque così, nel timore di definirsi appunto 'banda musicale', la Piccola orchestra di fiati Maria Loreta Proia. Nel 2013 divenne di interesse comunale e nel 2014 fu iscritta allo specifico albo della Regione Lazio. Un progetto autofinanziato con le quote sociali degli iscritti, offerte di soci sostenitori, i rimborsi spese e le offerte volontarie. La pagina diocesana di Avvenire



La banda Proia

(<http://bit.ly/avvenire-gaeta-21-12-2014>) dedicò in quell'anno un articolo alla banda Proia che oggi lancia un appello alla comunità per trovare nuove leve. Ai ragazzi viene dato in comodato gratuito uno strumento musicale, scelto insieme al maestro e direttore artistico Giovanni Izzo a seconda delle caratteristiche fisiologiche dell'aspirante bandista. Ai ragazzi è richiesto un contributo mensile di dieci euro: quanto una ricarica telefonica. Un contributo esiguo che permette di avere tre ore di lezioni di musica a settimana (solfeggio e apprendimento individuale dello strumento) con maestri qualificati, partecipare a circa venti uscite l'anno, tra parate, concerti, eventi istituzionali e religiosi della città di Minturno e dei dintorni, come pure avere piccoli rimborsi-spese in forma di premio a seconda delle disponibilità. Tra gli strumenti liberi e non ancora assegnati ci sono il clarinetto, ottavino, flauto traverso, sax, flicorno, corno, trombone, bassotuba, ma anche percussioni, tamburo, piatti, grancassa, batteria e glockenspiel. Si può partecipare dai sette anni in su, anziani inclusi, anche con il proprio strumento a fiato o percussioni. Tra i prossimi appuntamenti della banda Proia è in programma un concerto al castello di Minturno venerdì 27 dicembre alle 18: parteciperà la cantante lirica minturnese, il soprano Chiara D'Acunto. Per informazioni rivolgersi al presidente Alessandro D'Agostino (3385075087), banda.mlp-minturno@libero.it o su Facebook alla pagina @Banda.MLPminturno.

«Nonno, raccontami una favola»

Esistono programmi e programmi sulle radio di oggi, da quelli spumanti a quelli di intrattenimento. Poi esistono quelli che sono semplicemente belli, belli perché nascono da un'idea giusta, hanno uno scopo sociale e sanno emozionare. È anche questo "Nonno raccontami una favola", in onda il sabato e la domenica, a mezzogiorno in Fm su Radio Civita InBlu e che nasce dalla collaborazione tra l'emittente radiofonica e la casa di riposo San Francesco di Minturno. Il format è stato realizzato dall'emittente comunitaria cattolica, grazie al bando Editoria 2018 della Regione Lazio. «L'obiettivo - fanno sapere dall'emittente - è di recuperare un rapporto tra generazioni». La notizia, già apparsa su diversi media anche nazionali, continua a far parlare di sé, mentre basta ascoltare una puntata per rendersi conto del fatto che ci sia qualcosa di molto profondo in un nonno - qualsiasi nonno - che non si limita a leggere una favola, ma la racconta con gli occhi della sua esperienza e la voce degli affetti più intimi. Tra le fiabe scelte Cappuccetto Rosso, Biancaneve, Cenerentola e Pinocchio.

Simone Nardone

Aspettando l'alba: novena a Maranola

Esiste un paesino, Maranola, e una magnifica chiesa, Santa Maria de' Martiri, in cui per nove giorni dal 16 al 24 dicembre, alle 5 del mattino, si ritrova una comunità ben più ampia di quella parrocchiale, fatta di giovani e bambini, famiglie, adulti, anziani fieri davanti al tempo, fedeli suonatori di organo, zampogne, ciaramelle. Una comunità riunita per gustare il dolce sapore dell'attesa. Non è soltanto tradizione, non un meccanico e ciclico ripetersi di gesti, musiche e parole. È vita, è un sentire profondo, uno spazio fisico e spirituale custodito da sempre, capace di accogliere le vibrazioni di tanti cuori, di restituire qualcosa che questi ultimi tempi sembrano aver sottratto. Prende forma, concretamente, una minuscola porzione di umanità, che non si arrende alla stanca narrazione di uomini e donne ormai cambiati nel profondo, o di sensibilità e attenzioni sbiadite nei ricordi. Con la novena di Natale a Maranola continua un antichissimo rito, fedele alla sostanza e alla forma di sempre, che vive delle storie e delle preghiere di tutti, eppure non appartiene a nessuno. Una feritoia che la costanza e la fedeltà hanno lasciato aperta tra l'uomo e Dio, dalla quale si sente dire a Gesù: «Ti voglio bene».

Gennaro Petrucci

L'Ac al fianco di Telethon

DI MARINA RICCARDI

Il 4 maggio scorso, l'Azione cattolica nazionale ha firmato un protocollo d'intesa con la Fondazione Telethon con il quale si è impegnata a collaborare per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi contro le malattie rare. L'Ac diocesana ha aderito tempestivamente, mobilitandosi per la campagna di Natale "Alleanza per la vita". Molte le iniziative che si sono concretizzate in questi giorni nelle diverse parrocchie della diocesi, facendo riferimento ai due coordinatori Telethon: Erasmo Di Nucci per Latina sud pontino e ad Erminio Di Trocchio per l'area Latina nord-centro. Nella forania di Formia si è svolto un pranzo solidale presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria. L'Ac di San Giuseppe Lavoratore ha gestito ieri un banchetto in occasione del concerto di fiati "G. Pepenella" e, il 22 dicembre, le parrocchie del Carmine e di Santa Teresa allestiranno il banchetto pro Telethon in piazza Mattei. Nelle parrocchie di Fondi si colla-



L'Ac per Telethon

borerà insieme per allestire, il 21 e 22 dicembre, un punto di raccolta in piazza, il Salto lo allestirà oggi, così come numerose sono state le iniziative intraprese nella città di Itri, dove già Comune e scuola da anni aderiscono a Telethon e dal 2015 diversi volontari allestiscono in piazza il banchetto dei prodotti. A ciò si è aggiunto, venerdì, uno spettacolo teatrale dal titolo "Te piace 'o Presebbo?" con la regia di Antonio Forte, presso il teatro Punto zero spazio cultura e nella stessa serata, presso il Convento dei padri passionisti, si è svolta una cena di beneficenza pro Telethon. L'Ac della parrocchia di San Michele di Itri ha coinvolto i ragazzi dell'Ac, le catechiste e le sorelle dell'oratorio in una gara di solidarietà che terminerà nelle celebrazioni di questa mattina con la consegna dei cuori di cioccolato. Il parroco don Guerino Piccione sostenendo il progetto afferma: «Lo devole l'iniziativa dell'Azione cattolica di appoggiare e fare propria la giornata di sensibilizzazione e di raccolta di Telethon; nell'ottica paolina di "portare i pesi gli uni degli altri" i ragazzi dell'Ac e del catechismo sono stati impegnati nel realizzare qualcosa che concretamente andrà a contribuire alla raccolta fondi. Educare al bene e al bene verso chi combatte per la propria salute e da solo non può farcela, è un educare ad avere il cuore grande e, soprattutto in prossimità del Natale, questo diventa ancor più un imperativo: se Dio ha tanto amato il mondo da dare il proprio Figlio, allora la risposta più vera del credente è quella di amare ogni uomo con la grandezza del cuore di Dio». È un bel risultato che conferma la volontà dell'Ac di affiancare altre organizzazioni con valori simili, anche se con identità e finalità differenti, di mettersi a servizio della comunità per restituire una speranza di futuro a tante persone, in questo caso attraverso la ricerca scientifica.

In visita ai pazienti del centro oncologico

Il vescovo a Formia al Dono Svizzero con pazienti, medici e volontari della Lilt

DI SANDRA CERVONE

Nella mattinata del 10 dicembre, per il terzo anno consecutivo, il vescovo di Gaeta Luigi Vari, in occasione del Natale, ha incontrato i pazienti dell'Uosd di oncologia medica dell'ospedale Dono Svizzero di Formia. Accolto dal primario, Francesca Cardillo, e dal responsabile

della sede gaetana della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), Rosario Cienzo, nonché da pazienti, medici, infermieri e volontari, "don Gigi" ha portato la sua paterna benedizione estesa a quanti, quotidianamente o periodicamente, frequentano il centro per le cure chemioterapiche e i controlli. C'era l'aria semplice, commossa e gioiosa delle occasioni importanti e del tempo di attesa della festa: un grande albero di Natale, gli addobbi colorati, un buffet con rustici e dolci fatti in casa, i sorrisi e

le strette di mano. E c'era una sorpresa gradita a tutti: una nuova carrozzella per il trasporto interno dei pazienti (quella precedente era stata sottratta da ignoti, privando il centro di un importante e indispensabile servizio) donata dall'A.L.I.S., associazione di liberi imprenditori di Santi Cosma e Damiano, rappresentati dal presidente Francesco Cifonelli e da Fabio Pedagna. Ad allietare l'atmosfera, gli organetti dell'associazione di Formia gli "Scaramantici", composta da allievi del maestro Alessandro Parente. Per tutti

la stretta di mano del vescovo Vari, le sue parole di incoraggiamento, l'attenzione per le storie di ciascuno e la simpatia che lo contraddistinguono. L'augurio di un sereno Natale per chi soffre e per quanti sono vicini ai pazienti oncologici è stato esteso anche a chi non c'è più, «non ce l'ha fatta, sperando - ha concluso la dottoressa Cardillo - di aver fatto per ognuno di loro tutto ciò che era possibile fare». Un incontro che ogni anno si arricchisce di intesa solidale fra quanti vivono, operano, lottano contro la



Un momento dell'incontro

malattia perché passi il messaggio importante della prevenzione e della dignità della vita che va salvaguardata sempre. Spiritualità e realtà ben sintetizzate dalle parole e dagli sguardi del vescovo e dei presenti che già si sono dati appuntamento per una prossima occasione.

Castelforte. Casa della gioventù «un bene di tutti». Cena di Natale

Ogni comunità ha bisogno di uno spazio. Come nella Bibbia: vi è un luogo e uno spazio per ogni episodio. La Casa della gioventù di Castelforte è un luogo che torna a vivere grazie all'impegno di molti. Un luogo del cuore dove ogni castelfortese conserva un ricordo della sua infanzia. Il 22 dicembre l'Ac parrocchiale organizza una cena di beneficenza per concludere i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche della casa. «Un bene comune, un bene di tutti, un bene condiviso», così hanno detto il parroco don Fabio Gallozzi e il Consiglio di Azione cattolica. Perché siamo tutti corresponsabili nella fede e nella vita della comunità cristiana. «Un luogo di comunione: dove condividere il nostro essere comunità che cammina insieme, dove vivere insieme il nostro essere Chiesa, in questo meraviglioso angolo del mondo che si chiama Castelforte». Sono stati coinvolti per l'evento i commercianti e i laici della comunità. La cena sarà animata da una tombolata e si concluderà con gli auguri di Natale. (Ilenia D'Antuono)